

Sono state illustrate ieri in consiglio comunale dal compagno Geremicca

Nove proposte del PCI per Napoli

Si tratta di primi provvedimenti per affrontare l'emergenza del dopo-terremoto - Dalle perizie ai prefabbricati per i senzatetto, al traffico, alla ripresa economica - Gli interventi di De Rosa, De Lorenzo, Galasso e Della Corte - La questione del nuovo Piano regolatore

Ancora forte tensione in città per la casa

Un centinaio di senzatetto blocca per ore via S. Rosa

Non vogliono essere trasferiti a Baja Domizia - Carica della polizia per disperdere i dimostranti - Altre 22 persone intossicate da cibi guasti ricoverate e poi dimesse dall'ospedale «Pellegrini»

La tensione in città non accenna a diminuire. A più di un mese dal terremoto aumentano i disagi per le migliaia di senzatetto napoletani sistemati nelle scuole e in altri alloggi di fortuna. Aumentano anche le proteste. Molti senzatetto si rifiutano di essere trasferiti negli alloggi di Baja Domizia, altre soluzioni non sono state approntate. Intanto, si fa sempre più urgente la esigenza che riprenda l'attività didattica ormai da troppo tempo paralizzata.

Ieri mattina duecento sfrattati del quartiere Avvocata che occupano la scuola elementare «Adelaide Cairoli» di piazza San Giuseppe dei Nudi hanno effettuato un blocco stradale paralizzando per alcune ore il traffico in via Salvatore Rosa.

La tensione in città non accenna a diminuire. A più di un mese dal terremoto aumentano i disagi per le migliaia di senzatetto napoletani sistemati nelle scuole e in altri alloggi di fortuna. Aumentano anche le proteste. Molti senzatetto si rifiutano di essere trasferiti negli alloggi di Baja Domizia, altre soluzioni non sono state approntate. Intanto, si fa sempre più urgente la esigenza che riprenda l'attività didattica ormai da troppo tempo paralizzata.



altre persone sono state ricoverate per disturbi gastroenterici. All'1.30 di ieri notte 22 dei 147 senzatetto sfrattati dal vico Ventaglieri ed alloggiati nell'istituto Bianchi di piazzetta Montesanto si sono fatti visitare all'osped...

Filo diretto con le popolazioni terremotate

Segnalatelo all'Unità



Sud solo mafia e camorra? Guardate all'Italsider...

Cara Unità, Antonio Bassolino qualche settimana fa su questo giornale denunciava e respingeva con forza l'immagine, profondamente falsa ed offensiva, di un Mezzogiorno tutto in mano alla mafia ed alla camorra, che avrebbe lineata su molti quotidiani del Nord nel giorno del dopo-terremoto, che avrebbero visto anche una certa passività delle masse. Su tale questione gli operai dell'Italsider di Bagnoli hanno dato a modo loro una chiara risposta fin dalla tragica sera del 23 novembre, quando in molti, pur con l'angoscia nel cuore, sono rimasti fermi al proprio posto di lavoro, per evitare che eventuali danni agli impianti potessero mettere in pericolo molte vite umane.

nelle prime opere di soccorso. Un ruolo estremamente qualificato ed efficace sta svolgendo, poi, il consiglio di fabbrica. Fin dai primi giorni del dopo terremoto ha inviato nelle zone disastrate compagni che si stanno impegnando nel coordinamento dei soccorsi. Ha poi spinto l'azienda ad inviare nelle zone terremotate già nel primo settimana giorni centinaia di tute complete da lavoro (ottimo anche per difendersi dal freddo) assieme a stufe per riscaldamento ed a macchine operatrici per le prime opere di scavo.

Sempre il C.d.F. ha curato il coordinamento di operai specializzati (elettricisti, idraulici, carpentieri) che ancora oggi stanno offrendo la loro assistenza tecnica e morale ai terremotati della zona flegrea, raccolti in ricoveri di fortuna, ai quali si è riusciti a fornire nei primissimi giorni almeno cere, latte e mense calde della mensa aziendale, quando non avevano ancora di che cibarsi.

Il C.d.F. non si è limitato ad denunce, ma ha anche fatto tutto ciò che era possibile e concreto ed ha sostenuto con forza la requisizione di tutti gli appartamenti vuoti; i lavoratori di Bagnoli inoltre sono scesi spontaneamente in sciopero all'indomani del decreto governativo (aumento della benzina, tassa di circolazione, ecc) per protestare contro l'iniquità di tale atto. Ecco, elenco nudo e sintetico delle cose fatte dai lavoratori di una grande fabbrica di Napoli, senza enfasi e senza retorica come il doloroso rispetto verso una così grande sciagura impone, esse fatte da uomini che, pur non immuni da contraddizioni e problemi, non sono masse passive, ma lavorano e lottano per il riscatto del Mezzogiorno dalle sue tragedie vecchie e nuove, per fare uscire il paese dalla crisi. Un'unica cosa mi sia concesso dire con una punta di orgoglio: questi uomini sono comunisti.

ANTONIO OTRANTO

Caposele vuole rivivere ce la metteremo tutta!

Cara Unità, è triste tornare a Caposele. È straziante percorrere quelle strade che ricordano tanti morti. Eppure nei giorni immediatamente successivi sono stati presenti in fabbrica in gran numero su tutti i turni; nonostante l'ottuso ed irritante atteggiamento della direzione aziendale che non voleva giustificare nemmeno l'assenza da lavoro di quelli che la mattina del 24 non si erano potuti recare in fabbrica. Immediata è stata la mobilitazione di tutti i lavoratori impegnati nelle varie istituzioni locali (dal consiglio comunale di Napoli fino ai consigli di circoscrizione), i quali fin dalla tragica sera della terrificante scossa tellurica hanno raggiunto le proprie sedi istituzionali, prodigandosi senza risparmio psicologicamente dal terremoto in tutte le sue conseguenze i lavoratori di Bagnoli già nei giorni immediatamente successivi sono stati presenti in fabbrica in gran numero su tutti i turni; nonostante l'ottuso ed irritante atteggiamento della direzione aziendale che non voleva giustificare nemmeno l'assenza da lavoro di quelli che la mattina del 24 non si erano potuti recare in fabbrica.

Arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio, Agostino Musco

Aggredito perché ha lasciato «Autonomia»

Per punire Carlo Ruggiero della diserzione gli hanno prima incendiato l'auto, la sera del 29 novembre, e poi lo hanno preso a martellate - Si cercano altre due persone implicate nell'aggressione

Un «autonomo» è stato arrestato (sotto l'accusa di tentato omicidio e porto di armi improprie) perché ha aggredito colpendo alla testa con un martello, assieme a due complici che vengono tuttora ricercati, un ex appartenente all'area dell'autonomia.

I protagonisti di questa vicenda sono Agostino Musco, l'autonomo finito in carcere, e Carlo Ruggiero, che qualche tempo aveva lasciato l'area di «autonomia».

Carlo Ruggiero noto fino a qualche tempo fa per i suoi collegamenti con il «Gruppo di Bagnoli» e la sua attiva militanza in «autonomia», ha deciso, non si bene per quali motivi, di ritirarsi dalla formazione, ma la sua «fuga» non era stata accettata da qualcuno che ha deciso di «punire» il «disertore».

Il 29 novembre sotto la casa del Ruggiero, in via Salvatore Rosa 124 tre giovani incendiavano la sua auto, una «BMW». Tra i tre giovani c'è anche Agostino Musco. Carlo Ruggiero da lontano vede i tre giovani che gli stanno distruggendo la macchina, ma per evitare il peggio non interviene, ma denuncia il fatto. La «vendetta» sembra finire lì, ma dopo un mese, la sera di Natale, mentre si trovano nei pressi dello stadio Collana, in via Gemito all'altezza del bar «Lista» con un amico, l'autonomo viene aggredito: tre giovani gli si fermano vicino a una macchina e nel terzetto c'è ancora il ventiduenne Agostino Musco, armato di un pesante martello, quasi una mazzuola, ed altri due giovani armati di catene. Carlo Ruggiero li vede e cerca di scappare, ma il Musco lo colpisce ripetutamente con il martello alla testa. Poi grazie alla confusione l'ex autonomo si è infilato nel negozio di un parrucchiere aperto per caso; il proprietario stava mettendo in ordine e stava portando via alcune cose.

Da lì è stato chiamato il «113», mentre gli aggressori

L'esecuzione davanti al bar «Quercia», in corso Italia

Pregiudicato ucciso a Ercolano a colpi di mitra e di pistola

La vittima, Luigi Valdini, aveva 32 anni - Gli assassini sono fuggiti a bordo di un'auto - Sgominate una banda di taglieggiatori: quattro persone arrestate

Lo hanno ammazzato a colpi di mitra e di pistola. Luigi Valdini, 32 anni, pregiudicato, non ha avuto nemmeno tempo di tentare la fuga. Era fuori al bar «Quercia», al corso Italia ed Ercolano, quando tre o quattro giovani gli hanno sparato. Erano scesi da una auto a bordo della quale sono poi scappati subito dopo l'omicidio. Nel bar c'erano poche persone. Nessuno pare abbia visto nulla. Un giovane di 25 anni che era nel locale è stato condotto al commissariato di pubblica sicurezza per essere interrogato. Le indagini sono scattate immediatamente e si muovono lungo l'ipotesi di un regolamento di conti. Intanto al Vomero è stata scoperta una banda di taglieggiatori grazie a una serie di circostanze casuali. Ora, a tenere compagnia e due elementi della banda che erano già finiti in galera per altri reati (si tratta di Gennaro Politelli, di 27 anni, e di Salvatore Varriale, di 23), sono andati anche gli altri componenti della banda: Antonio Gucciaroli, di 27 anni, e Domenico Varriale, di 28 anni, e Domenico Zuppardi, di 28 anni e Ciro Maio-

ne di 20 sono stati, invece, arrestati per favoreggiamento. Un altro personaggio è tuttora ricercato. Si tratta di Giovanni Gini, un fascista senza precedenti alla DIGOS, ma che era già conosciuto alla mobile per reati comuni.

La vicenda comincia il 30 ottobre scorso, quando al mercato di Antignano vengono seramente feriti da due killer in «vespa», Eduardo Pinto, di 45 anni (titolare di una bancarella di capi di abbigliamento) e il suo aiutante, Salvatore Torre di 23 anni.

Scattano le indagini della mobile, che subito si indirizzano nell'ambiente del racket. Ma i due erano stati feriti a causa di una donna: in quell'occasione, almeno il racket non centrava. Giovanni Gini, infatti, aveva deciso di «punire» Salvatore Torre, «colpevole» di stare insieme a una ragazza che gli piaceva. Si era messo così in contatto con Gennaro Politelli, piccolo «boss» del Vomero, con un curriculum di precedenti penali lunghissimo e titolare dell'agenzia di assicurazioni «Sile».

All'Alfa Romeo-Avio

Perché Massaccesi difende anche la «mensa di classe»?

All'Alfa Romeo-Avio si vive una fase di acuta tensione delle relazioni industriali. Scoperte, agitazioni, nervosismi, forzature, denunce verso delegati. Un clima assurdo, preoccupante. Al centro, una incomprensibile posizione della direzione sul problema della mensa per i dirigenti. Questione peraltro già definita e risolta con le rappresentanze sindacali ma riproposta dall'azienda con perniciosa ostinazione.

Non si crederrebbe, ma della mensa «esclusiva» Massaccesi ne ha fatto una questione di principio. Una bandiera, in verità, sbagliata e logora. Borbonica. Siamo, ormai, nel 1981 e c'è ancora chi nel paese e nelle fabbriche pensa sia «giusto» che vi siano due mense. Una per la truppa; l'altra per gli ufficiali. Sorprende molto che un dirigente «moderno», «illuminato» ed «europeo» come Massaccesi intenda apparire ed in parte lo è, si schieri a difesa non dei «legittimi interessi» dei quadri dirigenti che nessuno mette in discussione ma di posizioni francamente arretrate, antistoriche, improponibili ieri, inaccettabili oggi.

Chiediamo immediata verifica uffici FS

Chiediamo immediata verifica uffici FS

Cara Unità, il personale dell'ufficio di ragioneria delle Ferrovie dello Stato protesta fermamente per la mancata perizia allo stabile del loro ufficio seriamente danneggiato dal sisma nelle strutture portanti. La situazione è particolarmente grave per le continue sollecitazioni dovute al passaggio dei treni di superficie e metropolitani.

Da lì è stato chiamato il «113», mentre gli aggressori

Non vendiamo computers ma possiamo darvi una parte del nostro

Tramite l'installazione di terminali presso la vostra azienda stabiliamo un contatto rapido e costante tra Voi e il nostro centro operativo...